

Documenti di epoca normanna: caratteri estrinseci e intrinseci per ciascuna tipologia documentaria

Privilegi in greco

	<i>Caratteri</i>	Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Invocazione simbolica in forma di croce	Nel periodo regio non viene più utilizzata l'invocazione simbolica
	<i>Intitulatio</i>	Intitolazione con menzione della <i>conscriptio</i> , ovvero del rilascio dell'atto dall'autore al destinatario. La formula è: <i>Sigillion genomenon par'emou Roukeri kometos Sikelias kai Kalabrias kai epidoten pros se</i> , cioè <i>sigillo fatto da me...e consegnato a te...</i>	Intitolazione scritta in corsivo, ma con lettere di modulo più grande rispetto al testo e che occupano l'intero primo rigo: <i>Rogeros comes kai ton cristianon boethos</i> (intitolazione che diventerà tipica in epoca regia) (Fragalà, 4 e 5) Nei diplomi di Adelasia l'intitolazione mette in risalto l'idea della reggenza. Fino al 1105 compaiono con lei nell'intitolazione i figli Simone e Ruggero, dopo il 1105 e fino al 1112 solo Ruggero. In alcuni privilegi Costanza compare sola nell'intitolazione, soprattutto quando si tratta di docc. relativi a concessioni o amministrazione dei beni del suo dotario (<i>Komitissa Adelasia sun to uio autes Rokeriou kometos Kalabrias kai Sikelias</i>) Per Ruggero II l'intitolazione ricorda la parentela con il padre gran conte e difensore dei cristiani Nel periodo regio scompare il termine <i>sigillion</i> e l'intitolazione è scritta sempre in modo che si distingui dal testo. La formula è: <i>Rogeros en Kristo to teo eusebestate regene kai meter tou krataiou kai agiou regos.</i>

	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>	Indicazione del destinatario dell'atto + parte della data, di solito mese e indizione	
	<i>Salutatio con eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>		
Testo	<i>Arenga</i>	Ampio preambolo, in cui si trovano ricordi della conquista e del ruolo di difensore dei cristiani assunto da Ruggero	
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>	Pene spirituali e materiali molto severe per i trasgressori della disposizione	
	<i>Corroboratio</i>	Annuncio dell'applicazione del sigillo	
Escatocollo	Subscriptiones	Eventuali testi presenti all'azione documentata e sottoscrizione dell'autore	
	Datatio	Anno <i>ab origine mundi</i>	

Privilegi in lingua latina

Nel periodo comitale non esiste una forma rigida, prestabilita. Nell'epoca regia le forme, classificate da Kehr, cambiano da sovrano a sovrano e sono le seguenti

Privilegi regi in latino

Il privilegio è definito nello stesso documento *praeceptum, scriptum, concessio, decretum, serie, constitutio, opus*

		Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	<p>Invocazione verbale, preceduta a volte da quella simbolica in forma di croce. La formula è <i>In nomine Dei aeterni et salvatoris nostri Iesu Christi</i>. Segue di solito la parola <i>Amen</i>. Tutto il primo rigo (in alcuni privilegi anche il secondo e il terzo rigo) scritto in lettere ingrandite e allungate oppure in maiuscole capitali o in onciali</p> <p>Fino al 1139 dopo l'invocazione è posto l'anno secondo l'era cristiana. Dopo il 1139 tutti gli elementi della data vengono spostati nell'escatocollo</p>	
	<i>Intitulatio</i>	<p>Nei primi anni del regno continua la formula usata nell'epoca comitale, con il ricordo della discendenza dal Gran Conte. La formula è: <i>Rogerus Dei gratia Sicilie, Apulie et Calabriae rex, adiutor Christianorum et clipeus, Rogerii magni comitis heres et filius</i>.</p> <p>Dal 1136, con l'acquisizione del Principato di Capua, la formula dell'<i>intitulatio</i> diventa: <i>Rogerus divina favente clementia rex Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue</i>, intitolazione poi tipica di tutti i sovrani normanni e dei primi anni di regno di Federico II</p> <p>Durante la minore età di Guglielmo II (1166-1171) nell'intitolazione viene aggiunto <i>una cum domina Margarita gloriosa regina matre sua</i></p> <p>Durante la minore età di Guglielmo III (1194) all'intitolazione si aggiunge <i>una cum Sibilia illustri regina matre sua</i></p>	<p>Nei primi anni del regno rispetto alla formula consueta può trovarsi la variante <i>Sicilie et Italie rex</i> e talvolta manca la menzione del ruolo di difensore e scudo dei cristiani</p>
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>		

	<i>Salutatio</i> con eventuale formula <i>perpetuitatis</i> e <i>apprecatio</i>	<i>Apprecatio feliciter amen</i> stabile dal 1142. A volte <i>Amen</i> è ripetuto tre volte, come nei privilegi papali	
Testo	<i>Arenga</i>	Sempre presente, è più o meno elaborata a seconda della solennità del privilegio	
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>		
	<i>Sanctio</i>	Sotto Ruggero II può contenere la minaccia dell'indignazione regia per i contravventori, poi rara con i successori	
	<i>Corroboratio</i>	Molte varianti sotto Ruggero. Si stabilizza con i Guglielmi, con nome del notaio scrittore, annuncio dell'applicazione del sigillo ed eventualmente della <i>rota</i> . La formula è <i>Per manus N. notarii et fidelis nostri scribi et bulla plumbea nostro tipario iussimus roborari</i>	
Escatocollo	<i>Subscriptiones</i>		
	<i>Datatio</i>	<p>Fino al 1139 alla fine dell'atto si trova solamente la data topica, seguita dal nome del cancelliere, dal giorno (se espresso), dall'indizione (se non si trova nel protocollo) e dall'anno di regno (es. <i>Data Panormi per manus N. nostri cancellarii ...</i>). L'anno secondo l'era volgare si trova nel protocollo. Dopo il 1139 tutti gli elementi della data vengono spostati nell'escatocollo</p> <p>Dopo il 1140 viene lasciato un certo spazio tra la fine del testo e la formula <i>Data per manus</i>, caratteristica che rimarrà tipica del privilegio cancelleresco per diversi secoli</p> <p>Solo nei privilegi solenni sono presenti la <i>rota</i>, le sottoscrizioni dei dignitari di corte e la bolla d'oro (quelli meno solenni hanno la bolla di piombo o il sigillo di cera. La <i>rota</i>, quando c'è, si trova tra la <i>corroboratio</i> e la <i>datatio</i>, seguita o affiancata dalle</p>	

		sottoscrizioni dei dignitari e, a volte, dalla rota del successore del re. La rota rappresenta la segnatura del re (è detta <i>signaculum</i>) e con Ruggero, che era solito sottoscrivere i diplomi, non si trova mai assieme alla sottoscrizione regia, non si sa se autografa	
--	--	---	--

I mandati

Rispetto ai privilegi, i mandati sono più semplici nella forma e brevi nel contenuto. Possono essere bilingui (latino-greco, greco-arabo), ma la differenza di lingua non provoca una marcata differenza di forma. I mandati arrivati fino a noi sono pochi poiché erano scritti in carta e, spesso, una volta esaurito l'affare non venivano conservati. Scritti tutti di seguito senza interruzioni. I mandati si dividono in 3 categorie: mandati sotto forma di lettere patenti, indirizzate a tutti gli ufficiali del regno; mandati veri e propri diretti a singoli ufficiali; mandati ibridi, che hanno formulario tipico del privilegio, ma caratteri intrinseci tipici del mandato (forma semplice, senza invocazione né anno e con sigillo aderente). Un esempio di questo terzo tipo è rappresentato dal rinnovo, da parte di Guglielmo II, di un privilegio concesso da re Ruggero ai monaci di Santa Maria di Valle Giosafat, relativo alla libera estrazione di merci dal porto di Messina. La formula che associa l'atto ai mandati è quella appunto della disposizione (*nulla ecclesiastica vel secularis persona vel aliquis baiulorum nostrorum presumat possessiones eorum perturbare...nec aliquam angariam...inferre neque...aliquam diricturam esigere vel extorquere*).

Il mandato più famoso del periodo è un documento greco-arabo del 1109, rinomato per essere il più antico documento in carta conservato in Europa (Fragalà, 9) contenente l'ordine dato dalla contessa Adelasia agli ufficiali di Castrogiovanni affinché proteggessero il Monastero di S. Filippo di Demenna, che dopo l'intitolazione (Atelasia cometessa) riporta l'iscriptio rivolta ai vicecomiti e gaiti di Castrogiovanni. La dispositio riporta la parola *diozomen* (ordiniamo). Verso la fine la natura di mandato è confermata dalla presenza del termine *entalma*, che significa ordine. Il testo arabo traduce quello greco. L'atto è autenticato con sigillo aderente ovale di cera rossa, la cui impronta non è più visibile. La sottoscrizione della contessa (Kometesses Ateliasias) è vergata dalla stessa mano che ha scritto il testo greco.

		Forma consueta	Varianti
Protocollo	<i>Invocatio</i>	Manca l'invocazione verbale ed è rara quella simbolica	
	<i>Intitulatio</i>	Il documento si apre con il nome del re, la cui iniziale è scritta ingrandita. I titoli del sovrano sono abbreviati	
	<i>Inscriptio + eventuale datatio</i>	Mandati sono rivolti a un singolo ufficiale oppure a una persona specifica. Nel caso di mandati sotto forma di lettere patenti, i destinatari possono essere, ad esempio, tutti i prelati, baroni e ufficiali del regno. Nei casi di mandati sotto forma di lettere patenti, l' <i>inscriptio</i> è immediatamente seguita dalla <i>salutatio</i> e dalla <i>promulgatio (per hoc</i>	

		<i>presens scriptum notum facimus)</i>	
	<i>Salutatio</i> con eventuale formula <i>perpetuitatis</i> e <i>apprecatio</i>	<i>Salutem et dilectionem</i> oppure <i>gratiam suam et bonam voluntatem</i>	
Testo	<i>Arenga</i>	Manca quasi sempre	
	<i>Notificatio</i>		
	<i>Narratio</i>		
	<i>Dispositio</i>	Introdotta dai verbi <i>volumus et mandamus</i> oppure da <i>mandamus et precipimus quod</i>	
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Manca quasi sempre	
Escatocollo	Subscriptiones		
	Datatio	Non fa menzione del Cancelliere e si riduce alla sola data topica, giorno, mese e indizione, mancando sempre l'anno. Il sigillo è di cera rossa aderente o pendente	

Platee

Non sono elaborate e scritte in cancelleria, ma in altro ufficio o almeno in collaborazione tra la Magna Curia e la cancelleria, la quale provvede sicuramente alla sigillazione e alla spedizione. Sono dette anche *giaride*, dall'arabo *garaid*. Si tratta di una sorta di estratto dai libri catastali, nel quale vengono elencati i nomi dei villani assegnati al feudatario o alla Chiesa insieme con la terra o il casale concesso, del quale vengono indicati i confini.

Sono in genere documenti bilingui (greco-arabo o, sotto Guglielmo II, latino-arabo). Spesso collegate con un privilegio di concessione, per l'elevato numero di nomi presenti sono scritti su più fogli di pergamena cuciti uno dopo l'altro e possono raggiungere misure rilevanti (a Catania una di 7 metri). Ce ne sono rimaste pochissime, tra le quali una conservata nell'Archivio di Stato di Palermo, con la quale Ruggero II nel 1145 conferma il possesso di un certo numero di villani alla Chiesa di Cefalù.

Nel periodo comitale sono scritte dalla sezione greco-araba della cancelleria, diretta dal Protonotaro, mentre in epoca regia la funzione catastale passa alla *Dohana de secretis*. In una platea del 1178 si riferisce che la parte latina del documento è scritta da Alessandro, notario della cancelleria, la parte araba da Iusuf, notaio del *Diwan al tahqiq al mamur*, ufficio dipendente dalla *dohana de secretis*.

		Forma consueta	Varianti
Protocollo (scritto in greco o in arabo)	<i>Invocatio</i>	Manca	
	<i>Intitulatio</i>	Prima dell' <i>intitulatio</i> è presente la <i>datatio</i> . L'intitolazione è uguale a quella presente nei privilegi.	
	<i>Inscriptio</i> + <i>eventuale datatio</i>	Manca	
	<i>Salutatio</i> con <i>eventuale formula perpetuitatis e apprecatio</i>	Manca	

Testo	<i>Arenga</i>	Manca	
	<i>Notificatio</i>	Manca	
	<i>Narratio</i>	A volte riferisce i confini delle terre	
	<i>Dispositio</i>	Seguita dai nomi dei villani scritti in colonne in greco e in arabo	
	<i>Sanctio</i>		
	<i>Corroboratio</i>	Sigillate sempre con bolla di piombo. Tutte le platee di Guglielmo II sono autenticate con il monogramma dei funzionari della <i>Dohana de secretis</i>	
Escatocollo	<i>Subscriptiones</i>		
	<i>Datatio</i>		

Placiti

Sono decisioni prese dal sovrano per dirimere controversie giudiziarie. Emanati a nome del re a seguito dell'istruzione della pratica svolta da giudici che affiancavano il sovrano in seno alla *Magna Curia*. In genere le cause riguardavano il possesso di feudi, vertenze sui confini e simili.

Nel testo del documento il placito è chiamato *sententia*, *constitutio*, *scriptum*, *statutus*, *decisio*. Redatti in genere in doppio originale, uno per ogni parte in causa. La *narratio* ricorda l'istituzione che ha espresso il giudizio. Nella forma sono uguali ai privilegi ma la loro natura di atti giudiziari si evince immediatamente dalla presenza della sentenza sovrana.

Patti

Documenti solenni redatti in occasione di accordi con altri Stati, compilati dalla cancelleria e scritti dai notai regi. Sigillati solitamente con la bolla d'oro, qualche volta erano redatti in doppio originale

Lettere

Delle lettere regie non ci è pervenuto nessun originale. Si conoscono le copie di una lettera inviata da Ruggero II all'abate di S. Denis Sugerio, un'altra di Guglielmo II a Enrico II d'Inghilterra e una di Tancredi a Celestino III. La inscriptio precede l'intitulatio in caso di destinatari di rango elevato (es. un pontefice), mentre negli altri casi la segue. Il contenuto è breve e la data, se c'è, consiste nella semplice indicazione del mese e del giorno. Forse chiuse con il sigillo segreto, non si sa chi le scrivesse né chi ne curasse la spedizione, se un segretario privato o la cancelleria.

Costituzioni e atti legislativi

Pervenuti a noi solo attraverso copie dalle quali non è possibile cogliere sufficienti elementi per avanzare ipotesi sulla forma originale e non si può essere certi sulla loro produzione da parte della cancelleria.

La scrittura dei documenti normanni

La scrittura adoperata nei documenti della cancelleria normanna è la minuscola carolina, alla quale sono applicati tipici artifici cancellereschi (la forma ondulata o a nodino dei segni di abbreviazione comunemente indicati con lineetta, eccessivo allungamento delle aste, terminanti con svolazzi, che provoca la presenza di una buona distanza tra le righe, uso di legature e nessi con intreccio a occhiello, particolare decorazione delle maiuscole).

Il Garufi distingueva due periodi:

1) dalla fine del sec. XI alla metà del sec. XII, la scrittura è allungata, con aste ascendenti a volte sproporzionate rispetto al corpo delle lettere, fenomeno che conferisce alla scrittura una particolare eleganza. Le parole e le singole lettere sono ben separate tra loro, eccettuati i nessi ct ed st con legatura a ponte tipica della scrittura cancelleresca normanna, che imita quella della cancelleria francese e della cancelleria pontificia. Nessi e legature sono presenti anche tra le lettere maiuscole capitali e onciali del primo rigo dei privilegi. Le abbreviazioni sono poche e i segni di punteggiatura pochissimi (punto e segno di fine paragrafo). Lettere caratteristiche: s con asta lunga sopra il rigo, spesso terminante con un occhiello; d gotica, con asta ascendente obliqua curvata a sinistra oppure d carolina rotonda con occhiello e asta lunga e dritta; r rotonda in fine di parola o in nesso con la lettera precedente, oppure r dritta; dittongo ae spesso con e cedigliata, uso che deriva dalla cancelleria pontificia;

2) Seconda metà del XII secolo: scrittura più rotonda e posata, in certi casi simile al tipo librario, con modulo aumentato e aste non più sproporzionate rispetto al corpo delle lettere. Certe lettere (es. la e e la r) cominciano a subire influenze gotiche, più marcate nei diplomi di Costanza. Caratteristica è la fusione delle curve vicine contrapposte, la comparsa della s rotonda, l'affermarsi della m di tipo onciale. Compaiono tra i segni di punteggiatura la virgola (comma) e il punto e virgola (periodus).

Caratteri particolari dei documenti normanni

La cancelleria normanna siciliana pare sia stata la prima in Europa ad adottare la carta, introdotta in Sicilia dagli Arabi (secondo ricerche recenti addirittura dai Bizantini), anche se la pergamena rimaneva la materia scrittoria abituale. La rigatura è a secco, straordinariamente a inchiostro nero (ma oggi può apparire grigio, bruno o giallastro). Sicuramente la cancelleria normanna fa uso anche dell'inchiostro rosso, limitatamente alla rota. Esistono anche della cancelleria normanna documenti in scrittura d'oro su fondo porpora (esempio: diploma di fondazione della Cappella Palatina del 28 aprile 1140), ma per molti diplomatisti non si tratta di documenti originali di cancelleria, bensì di copie fatte eseguire dai destinatari.

La caratteristica più esclusiva dell'epoca normanna è la rota, che non esiste nei documenti di cancelleria di nessun'altra epoca e che compare solamente nei privilegi latini più solenni, sempre al centro del documento, segno che si tratta di un elemento anche decorativo.